

«Catene umane per raccogliere le olive»

Potrebbe essere la soluzione per i luoghi irraggiungibili per frane. Saranno da rimettere in sesto interi terrazzamenti, alcuni di 200 anni

Le catene umane che hanno liberato Faenza dal fango potrebbero doversi formare di nuovo fra qualche mese, in collina, per portare a valle le olive dai campi raggiungibili solo a piedi. E' l'estrema ratio all'interno del ventaglio di ipotesi per la prossima raccolta, ancora piuttosto lontana nel tempo, ma in vista della quale è forte la preoccupazione nella galassia dell'olio Brisighello. «Sono passati dodici giorni da quando facemmo una stima preliminare della situazione negli uliveti, in attesa di poter entrare nei campi e toccare con mano», spiega il presidente della Cooperativa agricola brisighellese Sergio Spada, «e oggi purtroppo la nostra stima è ancora preliminare. La quasi totalità delle strade che conducono ai campi è impercorribile. Non abbiamo rilievi più dettagliati rispetto alla fase più acuta dell'emergenza».

A circa quattro mesi dalla raccolta delle olive si naviga insomma ancora a vista: «non vediamo al lavoro i mezzi eccezionali che ci saremmo aspettati di trovare nel breve periodo. A parte la collocazione della segnaletica non è stato fatto quasi nulla sulla strade della collina. Sono il primo ad essere sbalordito da questa situazione. Uno stallo che ci preoccupa moltissimo, considerando che quasi ogni giorno veniamo a conoscenza di nuove situazioni critiche». Inizialmente, si pensava che le radici degli ulivi secolari – responsabili di una quota della produzione di olio tra il 70 e l'80% del totale – avrebbero scongiurato il franare dei campi. «Ed effettivamente è stato così: dove sono presenti ulivi secolari le loro radici hanno trattenuto la terra. I problemi si sono presentati quando a cedere sono state le porzioni di collina poste al di sopra dei campi: davanti alla frana in arrivo dall'alto gli ulivi non hanno potuto fare nulla. Al di sopra della Pieve del Thò un crollo ha trascinato a valle fra i 30 e i 40 ulivi». Alla Castellina, in una zona in cui le frane hanno stravolto l'aspetto degli uliveti, gli smottamenti hanno addirittura



L'azienda agricola Terrabusi. In foto Alessandro Liverani, dottore forestale e Luca Terrabusi, titolare dell'azienda

semidistrutto un sentiero Cai che si sarebbe dovuto congiungere al 505, la cui inaugurazione era prevista a breve.

«A questo tipo di danni si aggiungono poi quelli sulle strade, che rendono i campi irraggiungibili». Molto spesso si tratta di strade private o interpoderali: «molti dei nostri olivicoltori sono piccoli produttori o addirittura hobbisti. Non hanno la forza economica per mettere in campo le risorse utili a ripristinare una strada. Considerando che



questa sarà la cosiddetta 'annata di scarico' dopo il picco di produzione del 2022 – con una produzione che fisiologicamente diminuirà anche del 50% – molti potrebbero considerare economicamente non vantaggioso organizzare la prossima raccolta. Le carriole cingolate da queste parti sono pochissime: il loro costo è del resto inaffrontabile per quello che è il no-

BRISIGHELLA

In vista della raccolta è forte la preoccupazione nella galassia dell'olio

stro produttore medio».

Anche per i più intrepidi, quelli cioè che sono pronti a portare le olive a mano dai campi fino ai mezzi agricoli parcheggiati nell'ultimo punto raggiungibile, i problemi potrebbero comunque presentarsi in vista dell'inverno: «se non sarà possibile raggiungere i campi con i mezzi agricoli sarà a rischio pure la produzione del 2024». Quantificare l'entità dei danni alle piante è ancora impossibile. «Sono il primo a volere una panoramica della situazione, ma ancora non ne possediamo una. Teniamo conto che saranno da rimettere in sesto interi terrazzamenti, alcuni dei quali erano vecchi di duecento anni. Temo che almeno il 30% degli uliveti dovrà subire una qualche forma di interventi di ripristino. Ad oggi non so dare una cornice alla portata del danno economico».

Filippo Donati